

20 AGOSTO 2023



20^a DOMENICA DEL T.O.

« Donna, grande è la tua fede ! »

Dopo il rimprovero a Pietro *“uomo di poca fede”*, di domenica scorsa, il vangelo di oggi ci riporta l’elogio di Gesù a una donna (che neppure era ebrea!) per la sua *“grande fede”*. Quale contrasto! Da una parte il primo degli apostoli, dall’altra una donna *“straniera”*: così è il vangelo, perché ciò che brilla agli occhi di Dio è il tesoro interiore che smentisce molte volte i criteri di chi vede solo l’apparenza esteriore.

È ciò che afferma il profeta Isaia (nella prima lettura): il *“cuore”* è la *“casa di preghiera per tutti i popoli”* e da ciò che ha nel cuore ognuno verrà giudicato, perché il cuore giusto e misericordioso è la vera casa di Dio e il vero tempio è quello costruito con *“pietre vive”*, cioè i veri credenti in Dio.

Ci disponiamo dunque a celebrare questa Eucarestia, aprendo i nostri cuori all’incontro con Lui.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, abbiamo appreso dal vangelo che Dio ama tutti e a tutti offre la sua salvezza. Con fiduciosa gratitudine eleviamo a lui le nostre invocazioni.

L – Come la donna del vangelo, diciamo con fiducia:

PIETA' DI NOI, O SIGNORE

- 1)** Perché la Chiesa sia segno e sacramento di unità del genere umano e non venga mai meno all'impegno di portare Cristo a tutti i popoli. **Preghiamo.**
- 2)** Perché cresca la solidarietà tra tutti i popoli e venga sconfitto l'egoismo di chi cerca solo maggiori profitti, trovando così soluzione la crisi umanitaria ed economica del nostro tempo. **Preghiamo.**
- 3)** Per i medici e per tutti coloro che si dedicano agli ammalati, perché, sull'esempio di S. Rocco, siano animati da grande pietà e spirito di servizio verso i loro fratelli sofferenti. **Preghiamo.**
- 4)** Per tutti coloro che soffrono, perché in spirito di fede accettino, come S. Rocco, la croce di Gesù ed offrano i loro patimenti per la salvezza del mondo. **Preghiamo.**

C – Padre buono, la cui misericordia raggiunge ogni creatura, accogli la nostra povera preghiera ed esaudiscila: donaci la fede grande della donna cananea e converti i nostri cuori all'umiltà e alla ricerca di Te, unica nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. // T - Amen.

XX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Condurrò gli stranieri sul mio monte santo.

Dal libro del profeta Isaia

56, 1.6-7

Così dice il Signore:

**«Osservate il diritto e praticate la giustizia,
perché la mia salvezza sta per venire,
la mia giustizia sta per rivelarsi.**

**Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo
e per amare il nome del Signore,
e per essere suoi servi,
quanti si guardano dal profanare il sabato
e restano fermi nella mia alleanza,
li condurrò sul mio monte santo
e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.**

**I loro olocausti e i loro sacrifici
saranno graditi sul mio altare,
perché la mia casa si chiamerà
casa di preghiera per tutti i popoli».**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 66 (67)

R/. Popoli tutti, lodate il Signore.

**Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. R/.**

**Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. R/.**

**Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. R/.**

SECONDA LETTURA

I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili per Israele.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

11, 13-15.29-32

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Mt 4, 23

R/. Alleluia, alleluia.

**Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Donna, grande è la tua fede!

Dal Vangelo secondo Matteo

15, 21-28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Parola del Signore.

XX DOMENICA «PER ANNUM»



In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.

Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare:

«Pietà di me, Signore, figlio di Davide!

Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!».

Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!».

Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».

«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri».

E da quell'istante sua figlia fu guarita.

La donna di cui si parla, siro-fenicia o Cananea, è una pagana. La zona di Tiro e Sidone era situata a nord-ovest della Galilea e i suoi abitanti adoravano i Baal e

le Ashere. Questi erano culti caratterizzati fra l'altro dai riti di fertilità, in genere di carattere sessuale orgiastico e promiscuo. Questi riti idolatrici, lo sappiamo dall'A.T., attiravano spesso anche gli Ebrei, suscitando lo sdegno e la denuncia dei Profeti.

Ecco perché i residenti di queste zone erano malvisti, e in Israele la loro cattiva fama aveva un carattere insieme religioso e morale. A differenza dei Samaritani, che pure erano ritenuti etnicamente bastardi ed eretici in merito al culto ma che almeno condividevano la fede nell'unico Dio di Mosè, i Cananei erano, al contrario, i nemici tradizionali contro cui il popolo ebraico aveva dovuto combattere strenuamente per stabilirsi nella Terra promessa e la cui religione rappresentava una minaccia costante per la purezza della religiosità israeliana.

La donna cananea che «strappa il sì» a Gesù

La straniera delle briciole, uno dei personaggi più simpatici del Vangelo, mette in scena lo strumento più potente per cambiare la vita: non idee e nozioni, ma l'incontro. Se noi cambiamo poco, nel corso dell'esistenza, è perché non sappiamo più incontrare o incontriamo male, senza accogliere il dono che l'altro ci porta.

Gesù era uomo di incontri, in ogni incontro realizzava una reciproca fecondazione, accendeva il cuore dell'altro e lui stesso e ne usciva trasformato, come qui. Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso, «converte» Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare da Israele, gli apre il cuore alla fame e al dolore di tutti i bambini, che siano d'Israele, di Tiro e Sidone, o di Gaza: la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle

madri. No, dice a Gesù, tu non sei venuto per quelli di Israele, tu sei Pastore di tutto il dolore del mondo. Anche i discepoli partecipano: Rispondile, così ci lascia in pace.

Ma Gesù sembra inaspettatamente brusco e duro: io sono stato mandato solo per quelli della mia nazione, per la mia gente. La donna però non molla: aiutami!

Gesù replica con una parola ancora più ruvida: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani! Così erano considerati i pagani, dai giudei, chiamati con disprezzo «cani».

E qui arriva la risposta geniale della madre: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.

È la svolta del racconto. Questa immagine illumina Gesù. Nel regno di Dio, non ci sono figli e no, uomini e cani. Ma solo fame e figli da saziare, anche quelli che pregano un altro dio.

Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che prega un altro dio, per Gesù è donna di grande fede. La sua grande fede sta nel credere che nel cuore di Dio non ci sono figli e cani, che Lui prova dolore per il dolore di ogni bambino, che la sofferenza di un figlio conta più della sua religione.

Non ha la fede dei teologi, ma quella delle madri che soffrono. Conosce Dio dal di dentro, lo sente all'unisono con il suo cuore di madre, lo sente pulsare nel profondo delle sue piaghe. E sa che Dio è felice quando vede una madre, qualsiasi madre, abbracciata felice alla carne della sua carne, finalmente guarita.

Avvenga per te come desideri. Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: Sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede è come un grembo che partorisce il miracolo: avvenga come tu desideri.

Matura, in questo racconto, un sogno di mondo da far nostro: la terra come un'unica grande casa, una tavola ricca di pane, e intorno tanti figli. Una casa dove nessuno è disprezzato, nessuno ha più fame.

P. Ermes Ronchi

La donna che vinse il braccio di ferro con Gesù

La donna è cananea, fa parte dei pagani, che per Israele sono gente ripudiata da Dio e da evitare per non contaminarsi con la loro religione e i loro culti.

Sua figlia è tormentata da un demonio.

Si è messa in viaggio per cercare il Signore, figlio di Davide, perché ha udito che ha il potere di guarire.

Lo chiama proprio così e gli grida il suo problema.

Gesù non le dice una parola.

La donna pensava che bastasse trovarlo e informarlo per ottenere la sua azione di salvezza.

Il silenzio non la scoraggia, ma trasforma la fretta concitata in dolore più consapevole che manifesta con grida più forti. Non ha altre armi.

Gesù ancora tace e continua a camminare.

I discepoli cadono nel pragmatismo del problema da risolvere, del fastidio da eliminare: esaudiscila così la smette di gridare.

Gesù deve ricordare loro che il progetto di Dio prevede delle tappe in successione che vanno rispettate: sono stato mandato alle pecore perdute della casa d'Israele!

La mediazione dei discepoli però dà coraggio alla donna: sfugge alla loro custodia e balza davanti a Gesù, si getta ai suoi piedi obbligandolo a fermarsi.

La risposta di Gesù ai suoi opera un altro cambiamento in lei: non è più la madre disperata che urla per la figlia, è per sé stessa che implora Gesù: sono anch'io una pecora perduta, prendimi sulle tue spalle.

Non parla più della figlia ma di sé: Signore, aiutami, soffro terribilmente nel vedere mia figlia così.

Gesù le ripete quello che ha detto ai discepoli, con parole che suonano più dure: "Non è bene prendere il cibo dei figli e gettarlo ai cagnolini".

È la cultura del suo popolo: Israele è figlio di Dio, i pagani sono cani.

Gesù non la condivide, come non condivideva l'esclusione religiosa di lebbrosi, pubblicani e prostitute...

È il privilegio di Israele che va rispettato: popolo scelto da Dio, è il primo destinatario della salvezza

La donna compie a questo punto un passo che l'avvicina definitivamente al cuore di Gesù, spalancandone la porta. Accetta le parole di Gesù: accetta di non essere figlia. Ma ribatte con un'altra verità colta dall'esperienza e inconfutabile: i cagnolini vengono e prendono le briciole del pane dei figli: dammi solo qualche briciola di quello che dai ai tuoi figli!

Gesù l'ha messa alla prova, lei ha resistito, ha rafforzato la fede, non ha dubitato di lui, del suo potere e ... della sua umanità, anche se non le era apparsa così evidente...

E Gesù ne è ammirato. Solo a Maria alle nozze di Cana e a nessun altro nel Vangelo è stato dato questo privilegio: nelle discussioni gli altri hanno sempre perduto, se ne sono andati sconfitti dalla sua verità.

Lei invece ha vinto il dibattito con la Parola di Verità.

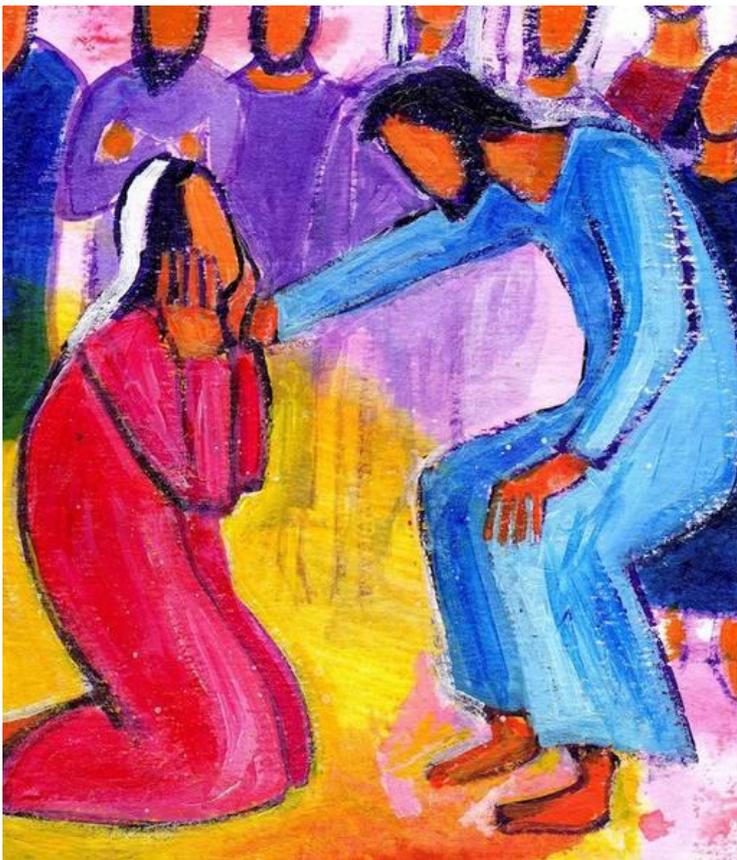
Gesù l'ha sfidata e le ha dato l'occasione di vincere, incoraggiando tutte le donne e gli uomini della storia a ingaggiare la preghiera come lotta con Dio, come nell'esperienza di Giacobbe (Gen 32, 25-32), come nell'esperienza di Maria a Cana di Galilea.

La cananea ha vinto: si è conquistata un posto da figlia nel cuore di Dio.

E il demonio viene allontanato da sua figlia, come aveva chiesto, perché già l'aveva sconfitto lei con la sua "grande fede": "Donna, grande è la tua fede!"

Don Andrea Mardegan

UNA DONNA CANANEA MODELLO DI FEDE



In questi due brani di vangelo di Mc e Mt, Gesù incontra una donna straniera, pagana, greca, di origine siro-fenicia, con una caratteristica speciale che non ricorre spesso nei vangeli: è una mamma.

Il fatto viene riportato da due evangelisti Marco e Matteo.

Il fatto si svolge in terra straniera, nella zona chiamata di Tiro e Sidone (l'attuale Libano), che dista dal lago di Tiberiade, da dove Gesù parte, una ventina di Km: l'equivalente più o meno di un giorno o due di cammino.

Gesù, dopo avere sfamato le folle con la moltiplicazione dei pani e "litigato" con i farisei su ciò che è puro o impuro, esce dalla Galilea; è stanco e amareggiato soprattutto per la disputa che ha avuto con i farisei e gli scribi venuti apposta da Gerusalemme per "criticarlo" riguardo alla sua non osservanza delle tradizioni culturali esteriori (come il lavarsi prima di mangiare, ecc.).

Gesù se ne va, varca il confine, entra in una terra di "stranieri" ma che gli ebrei considerano comunque parte integrante della "Terra di Canaan", assegnata a loro da Dio (nell' A. T.). La zona era infatti abitata prevalentemente da pagani ma, molto probabilmente, anche da gruppi di ebrei. Le distanze sono limitate, e possiamo pensare che le vie di comunicazione con quel territorio fossero più di una e facilmente praticabili, anche per gli scambi commerciali che sicuramente si praticavano.

Per Gesù, varcare il confine è prendere momentaneamente le distanze da un popolo "duro a capire" e sempre pronto a contestarlo. Ma diventa anche il preludio di un cambiamento, di un implicito aprirsi a nuove esperienze in terre e con persone sconosciute.

La sua intenzione sembra essere quella di starsene in pace con i suoi amici, nascosto a riflettere e riposarsi, non sembra avere intenzioni missionarie. La stanchezza del maestro e i suoi sentimenti di amarezza e delusione sono indici della sua piena umanità.

Ma la sua fama ha valicato i confini della Galilea (c'erano infatti tra i seguaci di Gesù anche stranieri di quella regione) e questa donna, che era al corrente dei suoi miracoli, viene e si getta ai suoi piedi. Chiede la guarigione della figlia.

"Era una donna cananea", è il lapidario commento dell'evangelista Matteo.

Si limita a definirla una donna cananea: con una sola parola la squalifica agli occhi degli ebrei. Essere "cananei" significava infatti appartenere a un popolo eterno nemico di Israele, con una religione crudele e idolatrica, profondamente disprezzato; soprattutto le loro donne erano considerate rischio di perversione e di allontanamento da Dio. Questa donna si mise a gridare: la sua voce, il suo grido, sono fastidiosi, disturbano; è il grido di una pagana che irrita la quiete di Gesù e dei suoi discepoli.

Per Matteo, Gesù è per strada e con i suoi discepoli (mentre in Marco si trova chiuso in casa). Questo cambio di collocazione facilita il discorso dell'evangelista, che rivolgendosi agli ebrei avrebbe avuto molte più difficoltà a giustificare l'irruzione di una donna pagana in una casa ebraica.

La donna grida: *"Abbi pietà di me, Signore, figlio di Davide"*. La sua fede non conosce frontiere: lei pagana trova spontaneamente il più alto titolo della devozione ebraica, dimostrando una fede e una speranza che supera tutte le barriere. Essere chiamato *"Figlio di Davide"* da una pagana poteva irritare molto un israelita, che poteva sentirsi insultato anziché osannato, perché i pagani non avevano diritto di "contaminare" il popolo eletto; ma significa anche che la donna era a conoscenza della religione ebraica e conosceva il significato di questo titolo.

E lo chiama *"Signore"*, titolo chiaramente messianico.

Si rivolge a Gesù perché lo sa capace di liberare la propria bimba, avendo già compiuto per altri lo stesso gesto (es. l'indemoniato di Cafarnaon Mc 1, 23-26 e anche l'indemoniato di Gerasa).

Questo incontro obbliga Gesù, volente o nolente, a verificare subito le sue tesi presentate ai farisei sul puro e impuro; infatti ella racchiude in sé tutti i caratteri dell'impurità: è donna, pagana e madre di un'indemoniata.

Essere indemoniati, posseduti da uno spirito immondo o maligno, era il modo in cui venivano spiegate le malattie psichiche in quel tempo: era considerato indemoniato chi era "pazzo", o anche soltanto in preda a esaurimento nervoso, oppure epilettico o con disturbi mentali. Queste persone erano scartate dalla società perché il loro male era imprevedibile e rendeva perciò il malato "inaffidabile", perché non era possibile prevedere le sue reazioni; il che rendeva anche molto difficile l'esistenza di chi gli era accanto, in questo caso la mamma.

Questa bimba ha una malattia che la taglia fuori dalla comunità, anche pagana, perché incute paura: è priva di sintomi palesi e per questo è attribuita al demonio. Si credeva inoltre che il demonio si annidasse tra i pagani. A ben guardare, sono entrambe queste persone, mamma e figlia, a soffrire profondamente nel corpo e nello spirito, individualmente e socialmente.

Questa donna straniera è dunque consapevole di non avere "diritti" per chiedere qualcosa a Gesù, ma la sua fede (ha senza dubbio sentito parlare di Lui e dei suoi miracoli) e il suo coraggio di mamma la spingono a chiedere la guarigione della figlia. Osa importunare un Rabbì, lo disturba, per chiedergli la guarigione da una malattia immonda.

"Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e Lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!"

Nel vangelo di Matteo, Gesù non si irrita, ma semplicemente la ignora, come se non ci fosse; sono i discepoli che intervengono, seccati del suo insistere e gridare. La donna grida perché non ha altro mezzo per farsi sentire, e questo può essere visto anche come forma di preghiera del povero (come contemplato nei salmi: "Il Signore ascolta il grido del povero, del misero che non trova aiuto"). Questo grido insistente, dà fastidio ai discepoli, che intercedono per lei non troppo disinteressatamente. Falla smettere, dalle ciò che vuole, purché non ci disturbi.

Ma Gesù risponde ai discepoli dicendo: *"Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele"*.

Questa risposta, udita chiaramente da lei, è una risposta dura, che la esclude categoricamente e fa sembrare chiuso lì il discorso, anche se con lei direttamente mai aperto; Gesù risponde indirettamente alle sue richieste con un rifiuto.

In Gesù questo è un atteggiamento perlomeno strano: non siamo infatti abituati a sentire un Gesù così tranciante, così xenofobo; di solito è lui che richiama all'accoglienza e alla misericordia.

Ad esempio, se leggiamo Le 7, 11-17 (la vedova di Nain), vediamo Gesù che si commuove di fronte al dolore di una mamma che ha perso il figlio e le dice: "Non piangere", ha compassione del suo dolore e le restituisce il figlio vivo. La vedova non aveva chiesto niente, è Gesù stesso che prende l'iniziativa. Ma questi, madre e figlio, erano israeliti. Egli manifesta in questo miracolo la sua misericordia e il suo potere di vincere la morte, anticipando così la sua risurrezione stessa.

Nel nostro caso si comporta esattamente all'opposto: questa mamma grida per farsi sentire e spiega che la figlia è crudelmente tormentata, cosa che dovrebbe intenerire Gesù, ed egli invece oppone un netto rifiuto a una madre disperata.

Ma non ha fatto i conti con ciò che può fare una mamma. La donna infatti non demorde, non si perde d'animo e insiste; conosce la fama di Gesù e ha fiducia. È venuta da lui sicura di trovare aiuto.

"Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a Lui, dicendo: "Signore, aiutami!""

Chiamandolo "Signore", gli attribuisce in pieno il titolo messianico, cioè gli riconosce il potere divino, valore molto ben compreso dalla comunità ebraica della diaspora a cui Mt si rivolge. La donna si prostra ai suoi piedi in atteggiamento di supplica ma anche di adorazione. C'è chi dice anche che letteralmente, "si accuccia ai suoi piedi", quasi come un cane, che aspetta fiducioso una risposta dal padrone. La certezza di questa fede pagana è anche un richiamo alla fede distratta degli ebrei e nostra oggi.

La donna cambia atteggiamento: non chiede più pietà ma reclama un gesto, abbassa le pretese, attirando ancora di più l'attenzione, ma in questo modo dà ancora maggior risalto alla sua fede.

Gesù questa volta le risponde, ma con durezza. Quelle che usa sono espressioni forti, che sembrano escludere la donna da qualsiasi diritto: non ha diritto di prendere, cioè sottrarre, togliere; ma non ha neanche il diritto di chiedere, non può avanzare pretese e il pane non va gettato, cioè sprecato per darlo a chi non ne è degno. Il pane inoltre, si getta solo agli animali, cani o galline per esempio, e questo indica in pieno la scarsa considerazione in cui sono ritenuti i pagani.

Tra gli israeliti, inoltre, il cane era considerato un animale immondo, ed essere paragonati ad esso era un grave insulto, un segno evidente di disprezzo.

Dicendo: "Non è bene", il Rabbì esprime tutta la sua legalità, tutto il suo ebraismo. Si confà perfettamente alla legge. È infatti la volontà di Dio salvare il popolo di Israele, e per questo Gesù è venuto e deve sottostare alla volontà del Padre, e la donna deve capire che non dipende da lui, deve perlomeno aspettare che prima si sazino i figli.

Gettare il pane è un ulteriore gesto dispregiativo: il pane si dona e non si getta.

Questa donna però non si scoraggia, neppure di fronte al rifiuto, resiste alla delusione e nonostante tutto intuisce, dietro l'intransigenza di Gesù, una presenza invisibile.

Anche se Gesù la tratta male - cosa normale per gli ebrei nei confronti dei pagani - la donna non pensa di abbandonare il campo perché è sicura di fare una giusta richiesta. Mentre supplica per un miracolo, è come difendesse un suo diritto. È come se prestasse la sua voce a tutte le minoranze oppresse della storia. È un'anticipatrice di tutti gli oppressi che chiedono giustizia.

Queste parole segnano un cambiamento in Gesù. Parlando a questa donna e guardandola, inizia con lei un rapporto di conoscenza che diventa di stima.

Gesù è provocato da questa donna sofferente a chiedersi se ha diritto di essere aiutata, ed è lei stessa con la sua fede in Lui e l'amore per la figlia a chiarirgli le idee e fornirgli la risposta; la cananea non è una questuante, è una credente!

E' umile e fiera, non ha paura di confrontarsi e, incrollabile nella sua fede, risponde: "*Signore, anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei padroni*".

Risposta sorprendente quanto acuta; ella dice in buona sostanza: i cagnolini non sottraggono niente ai padroni o ai figli, mangiano gli scarti, ciò che andrebbe buttato e, anzi, ciò che non è neppure considerato, sono solo briciole. Io non chiedo per me ciò che spetta di diritto agli altri, mi accontento di ciò che essi scartano, che lasciano cadere senza accorgersene, che non serve più. Non voglio prevaricare il diritto di Israele, mi accontento di poco.

È la frase chiave, che suscita l'ammirazione di Gesù che cambia tutto. È lei che quasi impone a Gesù il miracolo. La salvezza che Gesù porta nel mondo è per tutti gli uomini, ed è questa donna a pretenderla e far sì che Gesù non sia solo per il suo popolo ma per tutti.

Gesù la ammira e la loda, e l'evangelista ne riporta la conclusione: "*Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri*". *E da quell'istante sua figlia fu guarita.*" Gesù non è facile alle lodi, ma in questo caso fa un'eccezione. Sono ammirato dalla tua fede, mi hai vinto, è giusto che sia così, te lo meriti, voglio che sia esaudito il tuo desiderio.

Nessuno dei due evangelisti parla di una sua replica, lei si fida.

Marco conclude così: "*Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato*".

Coricata cioè in atteggiamento di quiete, di riposo, tranquilla, rilassata, e finalmente guarita.

Questa donna straniera è il prototipo di tutti i credenti, non solo per la sua fede, ma perché tutti noi cristiani dobbiamo sentirci un po' stranieri/ ospiti e nello stesso tempo fratelli verso ogni persona.

Prof. Dario Vota



LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i nostri doni nei quali si compie il mirabile scambio tra la nostra povertà e la tua grandezza, perché, offrendoti il pane e il vino che ci hai dato, possiamo ricevere te stesso. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai fatti partecipi della vita di Cristo, ascolta la nostra umile preghiera: trasformaci a immagine del tuo Figlio, perché diventiamo coeredi della sua gloria nel cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

CHIUSURA ORATORIO per pulizie e manutenzione

– Da lunedì 14 a venerdì 25 agosto l'Oratorio rimarrà chiuso, per una pulizia generale degli ambienti. Si sollecita la disponibilità di volontarie e volontari, per dare una mano.

SOSPENSIONE DELLE S. MESSE

FERIALI – Nelle due settimane dopo Ferragosto saranno sospese le S. Messe feriali, sia a Stagno che a Brancere.



O glorioso S. Rocco, vero modello di amore verso Dio e verso il prossimo, noi fiduciosi ricorriamo a Te e alla tua potente intercessione. Tu, che per imitare più da vicino Gesù, distribuisti il Tuo avere ai poveri, vivesti da povero e Ti consacristi tutto al servizio dei bisognosi, e in particolare degli appestati, condividendone disagi e dolori fino a contrarre tu stesso il morbo letale, ottienici la grazia di un cuore distaccato alle cose caduche di questa terra e aiutaci ad accettare con rassegnazione le tribolazioni e le disgrazie di questa vita per meritare quella gloria che Tu già godi in Paradiso. Amen

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

www.parrocchia-stagnolombardo.it

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri



20 AGOSTO 2023
20^ DOMENICA - T.O.



« Donna, grande è la tua fede ! »

Dopo il rimprovero a Pietro “uomo di poca fede”, di domenica scorsa, il vangelo di oggi ci riporta l’elogio di Gesù a una donna (che neppure era ebrea!) per la sua “grande fede”. Quale contrasto! Da una parte il primo degli apostoli, dall’altra una donna “straniera”: così è il vangelo, perché ciò che brilla agli occhi di Dio è il tesoro interiore che smentisce molte volte i criteri di chi vede solo l’apparenza esteriore.

È ciò che afferma il profeta Isaia (nella prima lettura): il “cuore” è la “casa di preghiera per tutti i popoli” e da ciò che ha nel cuore ognuno verrà giudicato, perché il cuore giusto e misericordioso è la vera casa di Dio e il vero tempio è quello costruito con “pietre vive”, cioè i veri credenti in Dio.

Ci disponiamo dunque a celebrare questa Eucarestia, aprendo i nostri cuori all’incontro con Lui.

C. *Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen*

Signore, tu che puoi liberarci dal potere del male, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. //*

A. E con il tuo spirito.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

ATTO PENITENZIALE

C. *Fratelli e sorelle, prima di accostarci all'incontro con Gesù nell'Eucarestia, facciamo nostra l'umiltà della donna cananea e invochiamo il Signore perché ci salvi dal Maligno.*

[momento di silenzio]

Signore, che sei venuto per riunire i figli di Dio dispersi, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo, che hai mostrato l'Amore universale del Padre, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 56,1.6-7)

Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 66)

R/. Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. **R/.**

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. **R/.**

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 11,13-15.29-32)

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia. Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 15,21-28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide!

Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!».

Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C- Fratelli e sorelle, abbiamo appreso dal vangelo che Dio ama tutti e a tutti offre la sua salvezza. Con fiduciosa gratitudine eleviamo a lui le nostre invocazioni.

L. Come la donna del vangelo, diciamo con fiducia:

PIETA' DI NOI, O SIGNORE.

1. Perché la Chiesa sia segno e sacramento di unità del genere umano e non venga mai meno all'impegno di portare Cristo a tutti i popoli. Preghiamo.

2. Perché cresca la solidarietà tra tutti i popoli e venga sconfitto l'egoismo di chi cerca solo maggiori profitti, trovando così soluzione la crisi umanitaria ed economica del nostro tempo. Preghiamo.

3. Per i medici e per tutti coloro che si dedicano agli ammalati, perché, sull'esempio di S. Rocco, siano animati da grande pietà e spirito di servizio verso i loro fratelli sofferenti. Preghiamo.

4. Per tutti coloro che soffrono, perché in spirito di fede accettino, come S. Rocco, la croce di Gesù ed offrano i loro patimenti per la salvezza del mondo. Preghiamo.

C. Padre buono, la cui misericordia raggiunge ogni creatura, accogli la nostra povera preghiera ed esaudiscila: donaci la fede grande della donna cananea e converti i nostri cuori all'umiltà e alla ricerca di Te, unica nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore. // Amen.